



Manifestazione dei precari Inps

L'inchiesta

MASSIMO FRANCHI

ROMA

L'anno che sta arrivando vedrà il più grosso licenziamento di massa della storia della pubblica amministrazione nel nostro paese. Dopo la mattanza della scuola partita a settembre, dal primo gennaio ed entro il 2011 arriverà la ghigliottina per circa 80 mila precari del settore pubblico, escluso il settore della conoscenza (scuola, università), la maggior parte dei quali mandano avanti da anni (se non decenni) settori fondamentali come sanità, welfare e formazione.

La manovra approvata in estate (decreto 78 poi convertito nella legge 122/10), oltre a bloccare i rinnovi contrattuali e a congelare per tre anni le retribuzioni di tutti i dipendenti pubblici, all'articolo 28 intima ad ogni amministrazione «di avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni (...) nel limite del 50% della spesa sostenuta per le stesse finalità nel 2009». Provvedimento esteso a tutte le altre tipologie di

La mattanza dei precari del lavoro pubblico: via in 80mila da gennaio

Mandano avanti da anni settori cruciali come la sanità, la formazione ed il welfare. La Fp Cgil denuncia: «Quasi il 50% del totale. Disastro per il Paese»

lavoro flessibile. Si tratta di una vera e propria giungla di contratti, se possibile ancora più intricata di quella del settore privato, in quanto prevede ancora i contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co) e i Lavori socialmente utili (Lsu).

Ma quanti sono oggi i precari nel lavoro pubblico? E quanti saranno licenziati? Una risposta certa non esiste. Provò a darla il ministro Brunetta nel 2009 con il famoso monitoraggio, ma i dati strombazzati ai quattro venti (40mila precari, quasi

la metà in Sicilia, di cui 15 mila stabilizzabili) con l'obiettivo neanche celato di sottostimare il fenomeno del precariato, sono smentiti dai fatti. Il ministero raccolse i dati da 4.027 enti, mentre il totale reale è di 9.936, prendendosi il rimbrotto dalle associazioni di Regioni, Province e Comuni che contestarono apertamente la «validità» del questionario. Il resto lo fece il Parlamento, rifiutandosi di approvare il provvedimento ad hoc voluto da Brunetta. Il ministro quindi fu costretto alla retromarcia, arrivando nel mag-

gio del 2009 a togliere dal sito del suo ministero i dati del monitoraggio.

Gli ultimi dati ufficiali e onnicomprensivi sono quelli del Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, aggiornati però solo al 31 dicembre 2008 e dunque a due anni fa. Periodo in cui era ancora in vigore il piano di stabilizzazioni voluto dal governo Prodi e quindi in cui il numero di precari stava, seppur leggermente, diminuendo. Sempre secondo il Conto annuale, nel 2008 infatti le stabilizzazioni so-